Nel piano per l'edilizia scolastica del Comune previste 5090 aule entro il 1981

Eliminati i turni, si comincia a parlare anche di tempo pieno

Stanziati già ottanta miliardi per la realizzazione di una parte cospicua del programma - I nuovi edifici saranno dotati di mense - Partecipazione dei cittadini

Fra sospiri e «tremarella» per le ultime interrogazioni, domani per migliaia di ragazzi si concluderanno le lezioni. E' finito un anno scolastico, già si pensa al prossimo. Ci pensano, soprattutto, gli amministratori del Comune, impegnati a risolvere l'annoso problema dei doppi turni, delle scuole che vanno a pezzi, dei trasporti, o delle mense. Di cose fatte, in questo senso, ce ne sono molte. Basti pensare, tanto per fare un esempio recente, agli ottanta miliardi stanziati proprio poche settimane fa dall'amministrazione capitolina per l'edilizia scolastica.

E' una cifra grossa, ma è solo una parte del denaro che sarà necessario stanziare, e che aggiunto a quello già speso servirà a realizzare il piano pollennale per le scuole: un programma che partito nel '76, all'indomani dell'insediamento della giunta democratica, si concluderà nel 1981 e che prevede l'abolizione dei doppi turni e l'attuazione del tempo pieno in tutti gli istituti. Dunque, non solo cifre, ma anche scelte qualitative.

Ma torniamo al piano quinquennale. Delle 5090 aule previste, 408 già sono state consegnate nel '78; 991 sono già in costruzione e 225 sono state già appaltate. Altre 551 aule saranno costruite (in gran parte già sono state appaltate) nelle zone di edilizia economica e popolare previste dalla legge 167. Gli ottanta miliardi serviranno a realizzare 128 sezioni di scuola materna, 660 aule per le elementari e 553 per le medie: un «parco aule» che va ad aggiungersi a quelle già consegnate nel '78 e che rientrano nel pacchetto delle 5090 complessive del 1981.

In cantiere ci sono già 391 aule, di cui è stata già approvata la costruzione; 281 sono da appaltare con i finanziamenti della legge regionale 86; altre 424 saranno appaltate con finanziamenti provenienti da diversi interventi economici straordinari. Quasi duemila aule (1782 per la precisione) sono previste, infine, entro il 1981: è la fetta più grossa che servirà a completare il monte delle 5090 in programma.

Insomma, in meno di due anni l'eliminazione dei doppi turni diventerà una realtà concreta. Ma, l'obiettivo della giunta non è solo questo, anche se importante. Perchè la scuola divenga realmente un luogo di crescita dei giovani, ma anche un centro di aggregazione sociale e culturale è necessario che si realizzino anche altre condizioni. Restando ancora in tema di spazi, si tratta di utilizzare pienamente e correttamente quelli esistenti. E ancora non basta. Perchè il piano dell'edilizia scolastica possa marciare e dare frutti è essenziale il contributo di tutti i cittadini, in primo luogo dei consigli di circolo e d'istituto, dei distretti. In questo senso, l'amministrazione comunale democratica ha già compiuto un grosso salto di qualità, rispetto al passato, lavorando secondo una programmazione precisa.

La «famosa» programmazione democratica è diventata una realtà concreta e operante. Nata attraverso un'ampia consultazione con tutte le circoscrizioni, è andata avanti seguendo sempre il metodo del coinvolgimento di tutti i cittadini, degli utenti di questi servizi. Nell'elaborare il piano per l'edilizia scolastica, insieme alle varie circoscrizioni, è stato stabilito un ordine delle priorità e sono state naturalmente privilegiate quelle zone dove più grave era la fame di aule, di servizi in generale. Il coinvolgimento degli utenti non si limita solo a questo. Infatti ogni consiglio di circolo e d'istituto ha a disposizione una cifra annua da utilizzare per il mentenimento degli edifici. Inoltre ogni scuola che ne faccia richiesta potrà gestire autonomamente le mense.

Costruire, però, non basta, nemmeno se si aboliscono i doppi turni. Trasformare la scuola, adeguarla alle nuove esigenze sociali e culturali, in modo particolare allo spirito della riforma della secondaria — che è l'obiettivo finale — significa anche operare in modo da garantire il tempo pieno, fornire spazi e strumenti per le attività ricreative, aprire la scuola al territorio. Il che vuol dire, di conseguenza, affrontare e risolvere anche il problema dei trasporti e delle mense. E' per questo che nel programma delle nuove scuole da costruire sono previste attrezzature particolari per i refettori. La scelta di scuole «aperte» al territorio è particolarmente importante in borgata, dove non esistono centri di aggregazione. Qui la scuola può davvero trasformarsi in centro polivalente. Quanto ai trasporti il comune sta provvedendo ad ampliare il servizio già in funzione. Ogni giorno 18.000 bambini vengono prelevati dai mezzi comunali (affittati dai privati o dall'Atac). Dall'anno prossimo, il comune esaminerà la possibilità di affidare la gestione di questo servizio direttamente alle scuole.

L'obiettivo del comune è ambizioso, ma non irrealizzabile. Anche se le difficoltà non mancano.

Per la materna fra due anni disponibili altre 175 aule

Asili nido e scuola materna: il problema è scottante, soprattutto perchè all'amministrazione comunale, nata dal voto del giugno '76, è toccato riparare ai guasti e alle storture di trent'anni di malgoverno democristiano. Le cifre, in questo senso, parlano chiaro. Fino al '76 erano in funzione solo 26 asili nido, poco funzionali e mal gestiti dall'Onmi. In poco meno di tre anni la nuova giunta di sinistra ne ha aperti 57 e altri 34 saranno disponibili entro settembre. Per il 1981 sono in programma 48 nuovi edifici. Non si tratta solo di cifre: ogni nuovo asilo è programmato secondo criteri moderni, seguendo le indicazioni di quella « architettura pedagogica » che consiglia di costruire, per i bambini, locali ampi, dotati di grandi finestre, di giardini.

Ma procediamo con i dati. Anche nel campo della scuola materna la situazuone è difficile. Basti pensare che, ancora oggi, malgrado gli interventi del Comune, ancora quarantamila bambini vanno nelle scuole private, in maggioranza gestite da religiosi.

Ci vanno un po' per mancanza di strutture, ma anche perché la vecchia convinzione che « privato è meglio », fa fatica a morire. Tanto più che è la stessa Dc che continua ad alimentarla, e che fa di tutto per bloccare il lavoro della giunta.

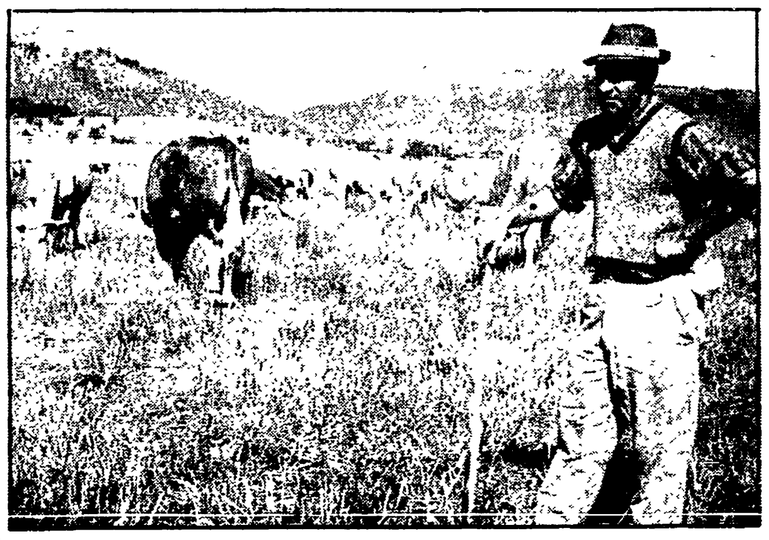
Proprio in questo settore (e non solo per la scelta di aumentare il numero di sezioni disponibili) che è più acuto lo scontro fra vecchio e nuovo, fra chi vuole mantenere inalterata la situazione esistente (ovvero l'afflusso alle scuole private) e chi invece vuole imprimere una svolta a questa tendenza, cercando anche di cambiare la qualità dei servizi. E questo significa, tra le altre cose, coinvolgere i genitori, farli entrare nella scuola e farli partecipare alla gestione. Proprio a questo proposito, invece, si sono avuti gli attacchi più forte delle forze retrive di quanti mal vedevano una presenza e una corresponsabilizzazione di insegnanti e genitori. L'attacco si è concretamente trasformato in conti nui colpi lanciati contro il regolamento per le scuole materne e anche contro la stessa giunta capitolina.

Nel campo delle cose già fatte dal Comune per la materna, in cifre i risultati sono questi: 128 aule sono state già appaltate e rientrano nel finanziamento degli ottanta miliardi decisi nei giorni scorsi. Altre 175 sezioni saranno pronte entro il 1981. C'è da dire, ancora, che per migliorare ulteriormente la situazione delle scuole per l'infanzia, il Comune ha deciso di destinare il 50 per cento dei fondi erogati dalla Regione con la legge 412, alle materne. E manco a dirlo, questa scelta non è gradita alla Dc.

Il progetto è stato elaborato dall'Ente regionale per lo sviluppo agricolo

Un piano per irrigare la Maremma laziale

Allo studio il progetto per la diga del Fiora — Potrebbe essere triplicata la produzione agricola — Ci vorranno 150 miliardi



L'agricoltura del Viterbese può trovare un'occasione di grande rilancio con un piano di opere irrigue che utilizzino fino in fondo le risorse che la zona possiede. Proprio in questi giorni, l'ERSAL, l'ente regionale di sviluppo agricolo, ha insediato due gruppi di lavoro per esaminare le possibilità e i lavori da avviare.

Fonti e sorgenti sono state già individuate, in particolare nel fiume Fiora, dove potrebbe essere costruito un invaso di 85 milioni di metri cubi. Come questo si potrà tradurre in aumento della produzione agricola è facile capire. Il comprensorio del Fiora consta di circa 33 mila ettari, posti nell'arco di terreni litoranei e sublitoranei del Viterbese. Su queste aree ci sono almeno 900 aziende di ampie dimensioni che, con una struttura cooperativa, riescono già a portare a livelli competitivi la merce prodotta e che vedrebbero di gran lunga aumentate le loro possibilità da nuove opere irrigue. Il costo della diga sul Fiora si aggirerebbe sui 150 miliardi di lire.

Il prodotto, secondo alcuni calcoli, potrebbe raddoppiare o addirittura triplicarsi. « Fare la diga sul Fiora — ha commentato il presidente dell'ERSAL, Nicola Cipolla — significa completare il processo di riforma fondiaria. Se, perciò, oggi si torna a parlare del problema irriguo è anche perché è intervenuta in tutti la consapevolezza del ruolo centrale dell'agricoltura. Da qui la necessità della partecipazione delle popolazioni, dei giovani coltivatori e di tutte le sane forze operative perchè questa centralità dell'agricoltura si trasformi in realtà, attraverso un conseguente e immediato stanziamento di fondi».

I gruppi di lavoro hanno compiti diversi. Uno, coordinato dagli economisti Giuseppe Barbero, presidente dell'istituto nazionale di economia agraria (Inea), e Duccio Tabet, approfondirà i problemi economici, agronomici e sociologici connessi con la trasformazione irrigua; l'altro, costituito dai professori Margaritora, Mele, Misiti e Ventriglia della facoltà d'ingegneria dell'università di Roma, è incaricato delle scelte tecniche per la diga sul Fiora e in generale dei più rilevanti aspetti progettuali attinenti all'irrigazione.

Urge sangue

Il compagno Franco Giuletti ha urgentissimo bisogno di sangue, di qualunque gruppo. Chiunque voglia donarlo è pregato di recarsi, a digiuno, all'ospedale civile di Nettuno, via dell'Olmata 9.

L'equivoco radicale anche al Comune di Roma

— L'esponente radicale Mauro Mellini ha dichiarato che il suo partito appoggerebbe un governo delle sinistre con la DC all'opposizione.
— A Roma c'è da tre anni una giunta di sinistra con la DC all'"opposizione.
— In molte occasioni l'opposizione democristiana alla giunta Argan ha assunto forme aspre e pregiudiziali.
— Il PR in questi casi o era assente o se c'era è intervenuto a dar man forte alla DC contro la maggioranza di sinistra.

L'esempio del regolamento della scuola materna è illuminante

LA MAGGIORANZA CAPITOLINA HA PROPOSTO:

Articolo 1.

La Scuola Materna Comunale assume la denominazione di « Scuola Comunale dell'Infanzia ».

— Per sancire, anche con le parole, il superamento della idea di una scuola come deposito di bambini che sostituisce la donna impossibilitata a svolgere la sua « naturale ed esclusiva vocazione di madre », e andare, invece, verso una scuola concepita come momento educativo e formativo per i bambini.
— Per affermare un ruolo diverso delle insegnanti: da custodi, vice-madri sostitutive della madre assente, a educatrici capaci.

Contro questa impostazione si è accanita l'opposizione delle forze clericali, conservatrici e del Partito radicale

IL POPOLO (3-6-78) HA SCRITTO:

« Ma la più grande sconfitta di questa giornata è la figura della madre. "Non più materna la scuola per l'infanzia" ha proclamato in un suo titolo rivelatore "l'Unità", mettendo in risalto come all'accantonamento della proiezione dell'immagine materna nella scuola corrisponda l'introduzione della "gestione sociale". Con molta amarezza vediamo così balenare la prospettiva di vedere rimpiazzato il ruolo materno nei confronti di bambini dai tre ai sei anni dalla figura, seppure rispolverata, di un arido caporale di giornata ».

La CISAL (Sindacato autonomo) ha detto:
« Si rifiuta la denominazione Scuola dell'infanzia per diversi motivi formali e sostanziali »

IL MSI ha proposto:

« ARTICOLO 1: sopprimere detto articolo ». F.to: Greggi e Ciancamerla

Il radicale De Cataldo insieme al liberale Cutolo ha proposto:

50: « INTESTAZIONE DEL REGOLAMENTO E ART. 1: in luogo dell'articolo intestazione del documento, si propone la seguente altra dizione:

« COMUNE DI ROMA

REGOLAMENTO SCUOLA MATERNA COMUNALE

I Parte.

. Conseguentemente, l'art. 1 va soppresso e — in tutti i successivi articoli — la denominazione "Scuola dell'Infanzia" va sostituita con quella originaria "Scuola Materna Comunale" ».
F.to: Cutolo e De Cataldo.

— Contro un'altra innovazione importante si è verificata questa singolare convergenza tra radicali, democristiani e destre.
— La maggioranza capitolina ha proposto di ridimensionare il peso della burocrazia a vantaggio di una gestione democratica e partecipata: la direttrice nominata dall'alto attraverso i concorsi, viene sostituita da una coordinatrice elettiva in carica per due anni.

Il PR che si proclama Partito dell'autogestione e della partecipazione ha proposto un emendamento uguale nella sostanza a quelli presentati dalla DC e dai Sindacati Autonomi che sopprime la elettività della coordinatrice

50: « ARTICOLO 10: detto articolo va sostituito come segue:
"E' costituito il ruolo dei Coordinatori, da reperirsi — per concorso — fra tutti i docenti della Scuola Materna Comunale (o Scuola dell'Infanzia), con almeno 10 anni di servizio di ruolo. Il primo bando di concorso dovrà essere emesso entro e non oltre tre mesi dall'entrata in vigore del presente Regolamento. Nella fase di prima attuazione, il numero dei posti messi a concorso, con l'indicazione delle relative sedi, sarà determinato dal numero complessivo dei Circoli Didattici, aumentato di 4 unità da assegnarsi al VI Dipartimento. La scelta delle sedi avverrà secondo l'ordine della graduatoria" ».
F.to: Cutolo e De Cataldo.

● **Al Comune di Roma come in Parlamento i radicali hanno agito di intesa con le forze conservatrici della DC favorendo la svolta a destra di questo partito**

Centinaia di lavoratori, di degenti, di studenti all'assemblea indetta dal PCI

Al Policlinico si torna a parlare di «politica»

L'incontro con i compagni Canullo e Borgna - Un voto che dovrà servire per il rinnovamento

Le scritte sui muri (che nessuno si decide a cancellare) infarcite di insulti, di calunnie. Qualche minaccia tracciata anche sui manifesti elettorali. L'iniziativa « politica » del « collettivo » è tutta qui. Il Policlinico Umberto I, dai giorni difficili di « barella selvaggia », ha cambiato faccia. Oggi si può discutere, ci si può confrontare, si può polemizzare senza il rischio di essere aspettati sotto casa dagli « autonomi ».

Qualche tempo fa sarebbe stata addirittura improponibile. Ieri, invece, all'assemblea indetta dal partito comunista nella grande sala della clinica oculistica non c'era più spazio. Almeno duecento tra lavoratori, tutti in camice, degenti, studenti di medicina sono andati a sentire le « ragioni » del PCI in questa campagna elettorale. Il Policlinico, insomma, non è più « terra di nessuno ».

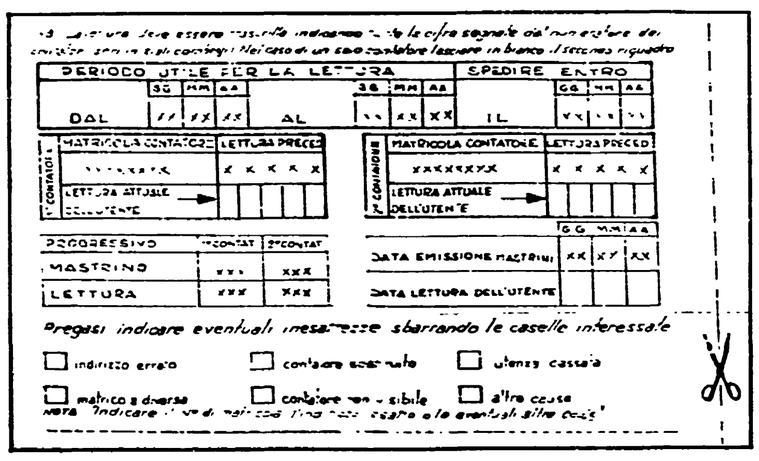
Un lavoro duro, difficile, che altri hanno abbandonato tentando di « cullare » tutte le spinte. Ma un lavoro che alla fine ha pagato. Così quello di ieri non è stato solo un « comizio », con un palco e gli oratori. No, è stato uno scambio, fitto, di domande di risposte, un dibattito sulle elezioni, e anche sul « dopo ». E proprio dal tono degli interrogativi posti ai compagni Gianni Borgna, capogruppo del PCI alla Regione, e Leo Canullo, candidato comunista per la Camera, ci si rendeva conto che gli infermieri che affollavano l'aula non erano solo comunisti. Lavoratori non iscritti ad alcun partito, non « militanti », ma consapevoli della posta che si gioca con queste elezioni. Un voto per far andare avanti il rinnovamento anche su un terreno così delicato come quello della sanità. E' stato il compagno Gianni Borgna a ricordare quanto si è fatto, quanto, pur tra mille difficoltà, ha fatto la nuova giunta democratica della Regione per gli ospedali. C'è il protocollo d'intesa tra Policlinico e Università, uno strumento indispensabile per una gestione unificata del nosocomio, una premessa per far partire l'Ente Nomentano, e continuare così sulla strada dello scorporo del Pio Istituto.

Ma parlare di ospedali non vuol dire solo parlare di « degenti », di malati. Ci sono le condizioni di lavoro degli infermieri, e di tutto il personale, troppo spesso relegate in un cantuccio. Ma anche in questo campo il bilancio è positivo. Proprio pochi giorni fa è stata approvata una legge per la qualificazione del personale che permetterà agli infermieri generici di diventare « professionali », senza dover frequentare il biennio della scuola superiore.

Ecco cosa vuol dire rinnovamento. E che senso ha allora — si è domandato il compagno Canullo — predicare l'astensionismo come fa il « collettivo »? I padroni, le forze moderate, tutti quelli che si oppongono al rinnovamento, anche negli ospedali, sanno bene chi votare, voteranno dc. E Pifano & C. stiano pur sicuri che i « baroni » il 4 giugno non andranno a contare le « astensioni », ma i voti del PCI.

Nuovo sistema di « lettura » dei contatori

Bollette Acea: dall'estate non si paga più a conguaglio



Dal 1. luglio entra in vigore il nuovo sistema di lettura dei contatori ACEA per l'energia elettrica. In pratica l'utente sarà finalmente messo in condizione contrariamente a quanto accade ora, di pagare ogni tre mesi esattamente e soltanto l'energia che consuma. Non più una fatturazione « a conguaglio » (con alternanza di letture « effettive » e « presunte ») ma un pagamento sulla base di precise letture e « autoletture ».

Il sistema è molto semplice: il personale dell'azienda leggerà i contatori dei 700 mila utenti ACEA due volte l'anno (una ogni sei mesi); nei due trimestri in cui tale lettura non avverrà, l'utente provvederà direttamente a leggere il contatore riportando i dati su una apposita cartolina (fornita dalla stessa ACEA) e che provvederà a spedire a stretto giro di posta all'azienda. Va da sé che nel caso l'utente non provvedesse all'autolettura e all'invio della cartolina, l'azienda emetterà come in passato, la bolletta a calcolo « presunto ».

Dopo le «voci» su possibili attentati in alcuni scali italiani

Più intensi i controlli negli aeroporti romani

Controlli intensificati ieri in tutti gli aeroporti romani. La decisione, probabilmente, va ricollegata alla notizia — diffusa anche dal nostro giornale — secondo cui gruppi terroristici starebbero per compiere attentati in un aeroscalo italiano.

Dagli ambienti della Guardia di Finanza, nei giorni scorsi era stata diffusa la « voce » secondo cui una formazione terroristica (« ideologicamente » legata ai NAP) avrebbe avuto in programma un attacco in un aeroporto. All'origine di tutto, pare, la registrazione di una conversazione telefonica fra due persone che — secondo quanto si è potuto sapere — parlavano di un attacco « all'aeroporto 15 » e di una misteriosa. « ora X ».

Il clima generale di tensione generato dal susseguirsi di azioni terroristiche e di segnalazioni come questa, evidentemente ha spinto ad una più attenta vigilanza a tutti gli obbiettivi che potrebbero essere presi di mira: in particolare gli aeroporti, sia civili che militari.

Un esempio: ieri i soldati di stanza all'aeroporto dell'Urbe, sulla via Salaria hanno accentuato e reso più fitto il setaccio dei controlli.

E' da tenere presente che l'aeroporto dell'Urbe è frequentato giornalmente da centinaia di persone che operano nell'ambito dell'Aeroclub di Roma: tecnici, impiegati amministrativi, giovani che frequentano i corsi di pilotaggio. Le misure restrittive quindi hanno arrecato qual che disagio.

« D'altra parte — ha detto un dipendente dell'Aeroclub — se esiste una situazione di tensione e di pericolo, è meglio così. Il libero accesso a tutti in simili occasioni sarebbe inopportuno. Certo — ha aggiunto — qualche giovane allievo che non aveva portato i documenti, è dovuto tornare indietro, ma i disagi si sono limitati a questo ».

Controlli più attenti anche negli altri aeroporti romani: Ciampino e Leonardo da Vinci. Anche qui i servizi di sorveglianza, affidati a polizia, carabinieri e Guardia di Finanza, sono stati potenziati. I turni di vigilanza sono stati allungati e lo stesso è accaduto per quanto riguarda l'ampiezza delel zone da controllare: le piste e le vaste aree di campagna che si trovano ai margini.

DIBATTITO CON DOM FRANZONI SULLE INIZIATIVE DEL COMUNE PER GLI HANDICAPPATI

Oggi pomeriggio alle 16.30 nella sede del comitato romano per i diritti degli handicappati in via Ostiense 152b si terrà il dibattito sul tema: « L'iniziativa del Comune di Roma per lo sviluppo dei servizi sociali e la realizzazione dei diritti dei cittadini handicappati ».

Al dibattito interverranno: il sindaco Giulio Carlo Argan, l'assessore al comune per l'igiene e la sanità Mirella D'Arcangeli. Presiede Giovanni Franzoni.

INCONTRO DIBATTITO CON CARLA CAPPONI GLI INVALIDI E I MUTILATI DI GUERRA

Oggi alle 17.30 a Largo Corrado Ricci ci sarà un incontro dibattito tra i dirigenti comunisti dell'AMNIG, dell'ANPIA, i candidati della lista del PCI al parlamento, le vedove e gli orfani di guerra. Al dibattito parteciperanno: Roberto Vatteroni, membro dell'esecutivo dell'AMNIG; Carla Capponi, consigliere comunale di Roma; Renato Bertolini, presidente dell'associazione deportati nei campi nazisti, e l'onorevole Aldo Tozzetti

Per chi non ha il certificato elettorale

Per gli elettori che ancora non avessero ricevuto i certificati elettorali sono aperti gli uffici di via dei Cerchi. Anche chi perdesse il foglio o riscontrasse inesattezze potrà rivolgersi a quell'ufficio. Gli elettori che non potessero recarsi personalmente a ritirare i certificati perché anziani o molto malati, potranno richiedere la consegna a domicilio ai seguenti numeri di telefono: 6782711 - 6782678 - 6796604. Gli orari dell'ufficio di via dei Cerchi sono: dalle 8 alle 19, fino al prossimo sabato 2 giugno. Dalle 7 alle 22, domenica 3 giugno; lunedì 4 dalle 7 alle 14.